[illegible] supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., la Domenica alle 5 ant., le feste intermedie avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio, due volte al giorno, fior. 1.20 mensili. Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattina e sera con una spedizione al giorno fior. 4.20, con due spedizioni al giorno fior. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale franchi 13.60. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO DELLA SERA

Le INSERZIONI vengono [illegible] sul [illegible] di 7 punti: ogni riga in IV pagina ha la larghezza di 41 millimetri ed è alta millimetri [illegible] - la III pagina la larghezza è di 84 millimetri. Prezzo per ogni spazio di riga: in IV pagina soldi 10, in III pagina soldi 40, nel corpo del giornale fior. 2.— Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. Telefono locale N. 227. Telefono interurbano (Vienna e Graz) N. 492. - Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XVI — Trieste, Lunedì 19 Aprile 1897 (Supplemento serale del „Piccolo") — N. 5580

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"
### Telegrammi riprodotti
### dal «Piccolo» uscito stamane alle ore 8 1/2

**L'annuncio ufficiale della dichiarazione di guerra.** COSTANTINOPOLI 18 (B). Il consiglio dei ministri, tenutosi ieri, ha deciso di dichiarare la guerra alla Grecia. Di questa deliberazione venne informato l'inviato greco.

**La partenza dei rappresentanti diplomatici e consolari — Anche i sudditi greci sono espulsi.** COSTANTINOPOLI 18 (N). L'inviato greco principe Maurocordato ed i consoli greci debbono lasciare la Turchia e quindi saranno loro rimessi i passaporti. Ai sudditi greci verrà accordato un termine di 14 giorni per abbandonare il territorio turco.

L'inviato ellenico Maurocordato partirà martedì.

ROMA 18 (N). Trovandosi il marchese Visconti-Venosta, a Milano, donde ritornerà martedì, l'ambasciatore turco, Reschid bey, si recò dal conte Bonin, sottosegretario agli esteri, per informarlo che il ministro degli esteri turco inviò al principe Maurocordato, ministro di Grecia a Costantinopoli, i suoi passaporti, con una nota verbale nella quale si dice che il provvedimento è causato dalle ostilità aperte dalla Grecia, che le relazioni diplomatiche fra i due paesi erano rotte e quindi le legazioni e i consolati di Grecia dovevano abbandonare il territorio turco e che infine nel termine di 15 giorni i negozianti sudditi greci dovevano lasciare il territorio ottomano.

Il principe Maurocordato rispose dicendo che le ostilità non le aprirono i greci, che anzi i fatti dimostravano che i turchi erano stati gli aggressori.

BERLINO 18 (N). L'agenzia *Wolff* ha da Costantinopoli che è stato tolto lo stemma greco dalla facciata della sede della legazione ellenica.

BERLINO 18 (N). Si dice che per corrispondere ad un desiderio manifestato dalla Porta, l'inviato germanico in Atene è stato incaricato della tutela diplomatica degli interessi dei sudditi turchi dimoranti in Grecia.

**Un dispaccio di Edhem pascià al governo greco.** ATENE 18 (N). La *Havas* comunica: Si annuncia come positivo che Menexe è in potere dei greci.

Una notificazione ufficiale pubblica un dispaccio qui pervenuto dal comandante in capo delle truppe turche Edhem pascià relativamente all'attacco di ieri l'altro da parte dei greci. Egli dichiara che la Porta ha fatto tutto il possibile per mantenere la pace. La Grecia però ha agito contro il diritto internazionale, essa ha fatto preparativi per la guerra ed ha incominciato le ostilità. Per questo la Porta è costretta a rispondere colla dichiarazione di guerra per difendere i suoi diritti e per mantenere l'integrità dell'impero turco. La deliberazione in questo senso adottata dal consiglio dei ministri è stata sanzionata dal sultano e quindi al comandante in capo delle truppe turche Edhem pascià è stato impartito l'ordine di procedere tosto contro la Grecia offensivamente e difensivamente secondo il piano d'azione prestabilito dalla commissione militare e sanzionato dal sultano.

Il dispaccio di Edhem pascià chiude col dire che tutta la responsabilità ricade sulla Grecia.

**L'ultima proposta della Turchia.** COSTANTINOPOLI 18 (B). Il comandante in capo dell'esercito turco concentrato alla frontiera greca, ha avuto l'ordine categorico di passare immediatamente all'offensiva ed alla difensiva.

In una circolare telegrafica ai rappresentanti turchi all'estero, la Porta constata che alle incursioni alla frontiera hanno preso parte anche le truppe regolari greche e dichiara che, per dare una prova del suo amore alla pace, essa è ancor sempre pronta a richiamare le sue truppe a patto che anche la Grecia ritiri le proprie forze militari dalla frontiera e dall'isola di Creta.

**Dichiarazioni di Delyannis. - Preparativi della Grecia.** ATENE 18 (N). Il ministro-presidente Delyannis ha comunicato alla Camera la dichiarazione di guerra della Turchia, che la Grecia accetta. (*Applausi*). Egli designò la Turchia parte provocatrice, dichiarò che le truppe greche hanno respinto i turchi, i quali volevano forzare il passaggio per Larissa. Da Atene partiranno sollecitamente nuove truppe per la frontiera. Uno dei fortilizi di Prevesa è stato distrutto o per lo meno gravemente danneggiato dal bombardamento da parte della flottiglia greca.

Corre voce che sulla penisola Calcidica sieno sbarcate bande d'insorti.

ROMA 18 (N). Appena informato della rottura delle relazioni diplomatiche, consistente in questo caso nella dichiarazione di guerra, il ministro degli esteri greco ne informò tutte le autorità militari terrestri e navali greche, acciocchè si tenessero pronte ad aprire le ostilità su tutta la linea.

**L'impressione ad Atene - Voci sull'azione delle truppe turche.** ATENE 18 (B.) Qui regna un'eccitazione straordinaria, indescrivibile. Una voce, non ancora confermata, dice che Edhem pascià marcia alla testa di 12,000 uomini contro Tyrnavos.

La flottiglia greca ha incominciato stamane a bombardare Prevesa.

ATENE 18 (B). L'inviato turco qui residente è partito. I combattimenti alla frontiera continuano. Secondo informazioni di fonte greca, i turchi vengono respinti su tutta la linea.

Sono state chiamate sotto le armi le ultime classi della riserva.

ATENE 18 (*12 merid.*) (N). Le notizie giunte qui dal confine tessalo e da Arta hanno destato un'eccitazione straordinaria.

Una folla enorme formicola per le vie: in molti punti la gente forma dei gruppi nei quali si commentano vivacemente i fatti.

Circola la voce ch'è già stata ingaggiata una battaglia; questa notizia però ha bisogno di conferma.

**Episodi guerreschi alla frontiera greco-turca.** LARISSA 18 (N). Nello scontro sul monte Analyptis i greci ebbero 40 feriti, tra cui un ufficiale, e 8 morti.

ATENE, 18 (*ore 8 ant.*) (N). I combattimenti sono impegnati lungo tutta la frontiera. Il fuoco di fucileria è mantenuto ad intervalli. Lo scontro presso Menexe terminò verso mezzanotte.

ARTA 18 (*ore 9 ant.*) (N). Allorchè il piroscafo della Società panellenica *Macedonia* stava per uscire dal golfo Ambracico, le batterie turche di Prevesa incominciarono a tirare cannonate contro lo stesso finchè l'ebbero fatto colare a fondo.

L'equipaggio riuscì a salvarsi; il comandante è rimasto ferito gravemente.

Appena giunta ad Atene la notizia di questo fatto, il governo impartì alla flotta greca stazionata nel golfo Ambracico l'ordine di bombardare Prevesa. Il bombardamento è incominciato stamane alle 6, e continua tuttora.

ATENE 18 (*11 ant.*) (N). Si ha notizia d'un altro scontro alla frontiera tessala. Si crede che i turchi, i quali hanno concentrato già le loro forze, stieno progettando un'incursione presso Bugazi nella direzione verso Tyrnavos.

ATENE 18 (N). Una nota del governo dice che gli attacchi da parte delle truppe turche sono da considerarsi già come inizi della guerra.

Edhem-pascià, dopo aver perduto il valico di Menexe, alla testa di 12.000 uomini ha tentato di avanzare verso il passo di Revene.

ATENE 18 (*1 pom.*) (N). Telegrammi ufficiali da Larissa, ore 10 ant., annunciano che le truppe greche hanno occupato tutti i posti turchi da Nezeros fino a Kutra, dalla parte di Tyrnavos. Ripetuti assalti dei turchi contro il posto greco sul monte Analypsis sarebbero stati respinti con gravi perdite dei turchi stessi.

Notizie da Arta recano che colà si è in attesa della guerra. La città è stata sgombrata completamente. Si attende l'arrivo nel golfo ambracico della corazzata *Spetsai*.

Un telegramma da Trikkala, ore 10 a., reca che dalle parti di Kutra, la qual posizione è occupata dai greci, si odono scariche vivacissime di fucileria.

Un dispaccio da Larissa, ore 5 ant. dice che le truppe greche hanno respinto con buon successo tutti gli attacchi dei turchi e che poscia si sono ritirate verso l'interno per concentrarsi. Le batterie di Menexe hanno cessato il fuoco ieri, alle 11 di notte.

ATENE 18 (N). Le scaramucce alla frontiera, durate 3 giorni, sono state provocate dai turchi.

Le truppe greche avevano ricevuto l'ordine severissimo di non attaccare; però poi, impegnatesi in combattimenti, sono riuscite a respingere i turchi su tutta la linea. I greci occuparono quattordici posti turchi, fra cui anche il capoluogo Menexe.

La Porta ha consegnato ieri all'inviato greco a Costantinopoli i suoi passaporti e richiamò l'inviato turco qui residente.

Sei cannoniere greche bombardano Prevesa.

COSTANTINOLI 18 (B). I giornali turchi recano che i greci attaccarono le truppe turche in diversi punti. Quattro divisioni turche sono impegnate nei combattimenti; una di esse ha varcato il confine. L'azione delle truppe turche è esemplare e coronata da successo.

ROMA 18 (N). Da comunicazioni ufficiali apprendo che quando gli incaricati greci e turchi dovevano procedere alla delimitazione della frontiera, non accordandosi sopra l'attribuzione della località di Nezero, decisero di comune accordo di considerarlo territorio neutro.

Ora poichè i turchi dimostrarono da qualche giorno il proposito di occupare quella posizione, i greci stavano all'erta. Avendo compreso il disegno dei turchi, avanzarono alla lor volta, e allorchè i turchi vollero prendere d'assalto la posizione, incontrarono la più viva resistenza da parte dei greci, che, dopo averli respinti, occuparono Nezero. I turchi avendo all'indomani ricevuto rinforzi, ripresero l'offensiva per sloggiare i greci, ma furono di nuovo respinti, e il loro posto di Kotroni fu, per ragioni di difesa, bruciato dai greci. I quali inoltre occuparono i posti di Karavida, Sant'Atanasio e Rato Analipsis. Il fuoco cessò ieri alle nove ore del mattino. I rapporti ufficiali delle autorità militari greche della Tessaglia sono d'accordo nell'attribuire l'aggressione ai turchi.

LONDRA 18 (B). L'Agenzia *Reuter* ha da Elassona: Ieri avvennero combattimenti accanitissimi alla frontiera, le truppe regolari greche, unitamente ai volontari siciliani, hanno passato la frontiera; esse sono però state respinte da 4 battaglioni turchi. Da parte turca sono caduti 5 ufficiali; molti feriti sono stati trasportati ad Elassona; i morti si trovano tuttora nel campo di battaglia.

S.TA MAURA 18 (N). *ore 4 pom.* Sono incominciate stamane le ostilità nel golfo Ambracico (golfo di Arta).

Vi sono colà parecchie navi da guerra greche. Il loro obbiettivo è la città di Prevesa.

ATENE 19 (*ore 6*). Notizie dalla frontiera recano che i turchi furono respinti su tutta la linea.

### *Altri telegrammi.*

**Le truppe italiane a Creta.** TORINO 18 (N). I reparti di truppe che partono per Creta sono: un battaglione dell'8.o bersaglieri, di stanza a Torino, un battaglione del 36.o fanteria di stanza ad Alessandria, ed una batteria di artiglieria da montagna, di stanza a Torino. Queste truppe partiranno stasera per Napoli, ove prenderanno imbarco per Creta. Il colonnello Brusati, ex addetto militare all'ambasciata italiana a Vienna, reduce da Adua, comanda il battaglione dei bersaglieri; il capitano Parmeggiani comanda la batteria d'artiglieria.

**Il Quirinale benedetto.** ROMA 18 (N). Si è diffusa oggi la notizia, che ieri, per la prima volta dopo il 1870, il parroco dei Ss. Vincenzo e Anastasio, nella cui parrocchia si trova il Quirinale ebbe il permesso di recarsi a dare la tradizionale benedizione al palazzo reale. Vi si recò, accolto cordialmente, ma non entrò nelle camere da letto del re e della regina.

**Screzi in seno al ministero austriaco.** VIENNA 18 (N). Fra il ministro-presidente conte Badeni ed il ministro dell'istruzione barone Gautsch sono insorte nuove divergenze d'opinione.

**Guglielmo conferisce con Marschall.** BERLINO 18 (N). L'imperatore Guglielmo ha ricevuto ieri nel pomeriggio il segretario di stato barone de Marschall, il quale avrebbe riferito al sovrano sulla situazione in Oriente.

**Per il 1.o maggio.** BUDAPEST 18 (N). Da Kaschau e da altre città dell'Ungheria si sono dirette al ministero della guerra delle richieste acciocchè per il 1.o maggio fosse messo a disposizione delle autorità la forza militare, temendosi gravi disordini da parte dei socialisti democratici.

**Il compromesso a.-u.** BUDAPEST 18 (N). I circoli politici si occupano vivamente delle discussioni che terranno le deputazioni incaricate di stabilire le quote per le contribuzioni dell'Austria e dell'Ungheria alle spese comuni.

Si è persuasi che alla fine dovrà ancora intervenire la Corona con una decisione, giacchè non è da aspettarsi che i due governi riescano a mettersi d'accordo. Il ministro ungherese delle finanze non vuole accettare assolutamente una quota superiore al 34 per cento ed ha dichiarato che egli si dimetterebbe qualora venisse adottata una quota maggiore.

**Il nuovo prestito ungherese.** BUDAPEST 18 (N). Il ministro delle finanze presenterà ancora entro questo mese alla Tavola dei deputati il progetto di legge relativo al prestito ungherese d'investizione di 100 milioni di fiorini.

Quest'anno verrebbero emessi 40 milioni di questo prestito.

**Per l'elezione del dott. Lueger a borgomastro di Vienna.** VIENNA 18 (N.) Per martedì, giorno in cui il dott. Lueger presterà il giuramento come borgomastro di Vienna, il partito antisemita sta facendo grandi preparativi. Nei sobborghi si faranno delle luminarie; tutte le corporazioni faranno una processione coi rispettivi vessilli.

La progettata fiaccolata è stata proibita. La polizia sta prendendo le disposizioni opportune, giacchè si prevedono per quel giorno agglomeramenti enormi di popolo, e si vuole impedire la rinnovazione degli eccessi già avvenuti nella *Leopoldstadt* recentemente, in occasione delle elezioni politiche.

**Domenico Berti gravemente malato.** ROMA 18 (N). Il senatore Domenico Berti, segretario dell'ordine Mauriziano, fu colpito oggi da un improvviso grave malore. Fu tosto visitato dal prof. Baccelli. Lo stato dell'on. Berti desta serie inquietudini.

**Ai funerali del granduca di Meklemburgo-Schwerin.** SOFIA 18 (N). Si afferma che il principe Ferdinando di Bulgaria si recherà a Schwerin per assistere ai funerali del granduca Federico Francesco.

**Le corse al trotto a Milano.** MILANO 18 (N). Oggi nell'ippodromo di piazza Doria ebbe luogo la prima giornata delle corse al trotto della riunione primaverile. Le corse incominciarono alle 2 pom. con la corsa Dilettanti. Il preferito era *Cerea*. Vinse invece *Typpelwriter*. Nella seconda corsa internazionale, per il «Premio Milano», in tutte e tre le prove vinse *Eddy-Hayes*, preferita.

Interessante riuscì anche la corsa Pontesevero, vinta nella prima prova da *Demone*, e nelle altre due da *Caspio*. Per questa corsa il preferito era *Milano*. La corsa *Handicap* fu vinta da *Stella*, mentre la preferita era *Linnet*. Il totalizzatore pagò 580 per 5.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Al lunedì,** causa la legge sul riposo domenicale, *Il Piccolo* esce verso le undici ore. In seguito alla dichiarazione di guerra della Turchia alla Grecia, per corrispondere all'ansietà del pubblico, che desiderava pronte notizie, abbiamo pubblicato stamane un piccolo foglio recante soltanto i telegrammi su questo argomento. Pubblichiamo adesso *Il Piccolo della sera*, riproducendo quei telegrammi e le altre notizie.

**Domenica di Pasqua.** La giornata di ieri parve un'affermazione della primavera; cielo senza nube, terso di zaffiro, temperatura mitissima: un'anticipazione sul venturo maggio.

Nella mattina, quasi alla prim'alba, ebbe luogo la processione del *Resurrexit* alla chiesa dei Cappuccini. Su per il colle di Montuzza era una folla innumerevole, che aspettava, si può dire, fin dalle 4; nell'ora mattutina, nella dolce gamma delle semitinte, quello era uno spettacolo incantevole. Quando spuntò il sole, il quadro s'indorò tutto d'oro vecchio. La processione uscì alle 6 e mezzo, trionfalmente, con i gonfaloni delle confraternite dati all'aria ed al sole. Il sacro corteo, scesa l'erta via di Montuzza, guadagnò la chiesa, salendovi dalla via sottostante. I preti e i coristi accompagnarono in lunga teoria, il venerabile, litaniando.

La processione del *Resurrexit*, a San Giovanni ebbe luogo alle 6; vi assistette moltitudine immensa. Accompagnava il corteo la banda del villaggio ed un coro.

A S. Giacomo, le sacre funzioni ebbero principio alle 4 e la processione uscì alle 5; il vasto piazzale era tutto gremito di gente.

Precedevano il corteo le confraternite della parrocchia con i loro gonfaloni, veniva indi la banda militare, seguita dal clero e dal baldacchino, sotto al quale era il rev. parroco don Hrevatin, che con il SS. impartiva la benedizione.

Faceva spalliera al baldacchino un picchetto di militari. Le finestre delle case prospettanti sul piazzale erano addobbate con drappi e festoni, ed alcune erano illuminate con candele e lumicini ad olio. Fatto il solito giro del piazzale, la processione rientrò in chiesa, ove venne intonato il *Te deum* del Ricci, indi il *Regina coeli* dello stesso. La funzione terminò circa alle 6.

Mantenevano l'ordine, durante la processione, il commissario di polizia Makovec, l'ufficiale Marchini e l'ispettore Ciadez.

Alle 11, nella medesima chiesa venne celebrata una messa solenne in quinta. La cappella eseguì la messa S. Adelaide del Ricci. Assistevano numerosi fedeli.

Nel pomeriggio, alle 4, per la benedizione venne eseguita musica del maestro Wieselberger.

.*. A San Giusto, nella mattina, assistette alla messa solenne la solita folla compatta. Officiava mons. vescovo. La cappella civica, diretta dall'egregio m.o cav. Rota, eseguì una messa del m.o Schnaubel, mettendovi tutto il solito impegno, con mirabile accuratezza. Questa composizione dello Schnaubel, che ha tutto il carattere del corale, è piaciuta nel complesso perchè non priva di calore e di gentili pensieri; senonchè riesce alquanto monotona, poco vario essendo il movimento delle parti, poco agile e punto brillante. Non si può dire che sia musica figurata e non musica liturgica; udendola, si pensa che il maestro abbia voluto temperare i due sistemi fra loro; e così facendo li ha incappati entrambi.

Il m.o Rota, con la sua solita valentia, interpretandola ha saputo farne risaltare tutti i pregi, che, del resto, astrazione fatta del carattere, non sono pochi.

Dopo il *Credo*, venne eseguito il patetico *Regina coeli* del Ricci, cantando l'assolo il tenore sig. Olivo.

.*. Alle 4 1/2 del mattino la processione uscì dalla chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti); scese poi dalla via omonima, facendo il giro della Piazza Grande, poi ritornò in chiesa. Sonava la banda dei giovanetti della Pia Casa dei Poveri.

.*. Alle 5 ebbe luogo la processione anche intorno alla chiesa della B. V. del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio), con numerosissimo concorso di fedeli.

.*. Di ritorno da San Giusto la folla si riversò, gaiamente gentile ed elegante sul Corso, ove si ammirava, al meriggio tutta la femminilità triestina più leggiadra rappresentante dei vari gradini sociali. Era un lusso primaverile di vestiti nuovi, dalle tinte variatissime, di cappellini tutti risplendenti di fiori dalle tinte vivaci come vuole la moda di quest'anno; cappelli di paglia colorata, in verde, in turchino, in rosso, una fantasmagoria. In Corso si camminava a stento: tanta era la moltitudine che ingombrava i marciapiede, ammirante e ammirata, avida di sguardi, di sorrisi, di commenti. Oh una rivista delle *toilettes* di ieri raccolta stenograficamente dalle bocche delle stesse signore e signorine che si guardavano vicendevolmente. Ecco un *tour de force* degno di nota per un futuro cronista mondano!

.*. Nel pomeriggio il tempo bellissimo e mite, dall'aura primaverile fu propizio alle scampagnate e alle gite. Molte carrozze a Barcola e a Miramar. Molta gente al Boschetto, all'Acquedotto ecc.

.*. Ecco i risultati delle gite:

Per Venezia partirono iermattina col piroscafo *Wurmbrand* 186 persone.

Nel pomeriggio, alle tre, partirono in gita di piacere.

Per Miramar col piroscafo *Leme* 270 persone; per Pirano col piroscafo *Quieto* 340 persone, per Capodistria col piroscafo *Santorio* 338, per Capodistria col piroscafo *S. Nazario* 232, per Capodistria col piroscafo *Carli* 338 e col *Vergerio* 230.

Con la Ferrovia Meridionale partirono per Nabresina e stazioni intermedie 456 persone. Con la ferrovia dello Stato per Borst, Erpelle e Divaccia ne partirono 259.

**Elargizioni alla «Lega Nazionale».** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per multa inflitta all'«Alba» a Capodistria da Attilio Pieri, cent. 60.

**Come si lavora per slavizzare l'Istria.** Scrive l'*Idea italiana* di Rovigno:

«Persona bene informata ci raccontò questo fatto, che ci sembra molto sintomatico. A Sansego, circa un anno e mezzo fa, si doveva fondare una scuola. I padri di famiglia, la rappresentanza comunale, il consiglio scolastico locale, il distrettuale, la Giunta, chiedevano che la scuola fosse italiana; il consiglio scolastico provinciale decretò invece che fosse slava, basando questa sua decisione sul fatto, che secondo la statistica, la maggioranza della popolazione di Sansego è slava. Qualche tempo dopo, a Sterna, doveva pure essere fondata una scuola. Accade come nel caso anteriore, che tutte le autorità chiedevano una scuola italiana e per di più, secondo la statistica, a Sterna la maggioranza della popolazione è italiana, non esistendovi che sedici famiglie slave. E che fa il consiglio scolastico provinciale? Decreta che la scuola deve essere slava, dicendo che se anche la statistica presenta una maggioranza di popolazione italiana, è notorio che Sterna è slava. Pare forse che tali fatti siano possibili? Eppure, benchè sia stato interposto ricorso al ministero, si è sicuri che il ministero non riformerà nulla, perchè di solito fa sempre così.»

.*. Il caso non è nuovo. Già altre volte popolazioni di interi villaggi chiesero scuole italiane e dal Consiglio scolastico provinciale ebbero scuole slave. Fortunati si poterono chiamare quei villaggi italiani, che poterono avere scuole miste. Il Consiglio scolastico provinciale informava le sue decisioni alle indicazioni della statistica, che è fatta, come ognuno sa, ad *usum delphini*. Le conseguenze di questo procedimento, che ha tutta l'apparenza di una premeditata azione propagatrice slava, si conoscono. La scuola slava in paese italiano o di popolazione mista, si trae dietro col maestro il prete slavo. E noi sappiamo per esperienza che razza di fattori dissolvitori siano nelle nostre campagne il prete e il maestro panslavisti. Per questa azione combinata del maestro e del prete, interi villaggi, che fino a pochi anni fa erano nostri, sono stati trasformati in veri campi trincerati dello slavismo in Istria.

I reclami presentati al ministero a nulla finora giovarono, perchè l'autorità scolastica superiore ha impugnato in suo appoggio appunto la famosa statistica. Un rimedio a questo pericoloso andazzo di cose si potrebbe trovare nella applicazione del tradizionale sistema delle *vicinie* (che è una specie di votazione popolare) in tutti quei casi nei quali i pareri sono discordi. Così sarebbe riservato agli interessati la decisione sulla lingua d'istruzione nella loro scuola.

**Elargizioni varie.** Da un anonimo furono elargiti f. 15 all'Ospitale Israelitico per onorare la memoria del sig. Giacomo Luzzatto.

**Ferrovia Trieste - Parenzo - Canfanaro.** I giornali della provincia dicono, che la tanto sospirata ferrovia Trieste-Parenzo sarà fra breve un fatto compiuto. E difatti sono incominciati e arrivati a buon punto le misurazioni ed i rilievi di dettaglio, tanto da poter prevedere che i lavori verranno incominciati probabilmente nel mese di giugno. In tal caso, entro un anno, potrebbe esser costruito il tronco da Trieste fino a Buie.

**Le corse velocipedistiche di ieri.** Tempo splendido, leggermente coperto; pubblico numerosissimo; corse interessanti ma non immuni da incidenti.

Alla prima corsa, *Criterium*, si presentano 6 dei 13 iscritti e cioè: Toso, Morterra, *René*, Gildo e Pontini di Trieste e Vittori di Gorizia. *Fred* di Trieste s'era pure presentato allo *start*, ma avendo gli altri corridori sollevato l'eccezione che egli sia professionista e minacciando essi di ritirarsi in massa, il *Fred*, pur fornendo la prova di non essere professionista, si ritirò spontaneamente per deferenza alla giuria ed al pubblico, affinchè non cadesse la corsa. La quale (m.i 1609) è guadagnata da *René* in 2.43; secondo Gildo in 2.43 1/5; terzo Vittori in 2.43 3/5. — Il totalizzatore paga cor. 2 per 2.

Segue la *prima batteria* della «Grande corsa internazionale». Si presentano 7 degli 8 inscritti, e cioè Pontecchi di Firenze, Mosconi di Brescia, Sialler di Parigi, Reininger e Göss di Vienna, Goria e Singrossi di Milano. Alla partenza prende la testa Mosconi che batte buon passo, seguito subito da Pontecchi e dagli altri in gruppo. Sulla curva dell'ultimo giro Singrossi attacca una splendida volata e si porta primo; gli altri lo imitano, ma solo Pontecchi riesce a staccarsi dal gruppo piazzandosi secondo per due macchine; terzo Mosconi per mezza macchina. Tempo impiegato (m.i 1609) Singrossi 2.32 1/5, Pontecchi 2.33, Mosconi 2.33 [illegible]. — Il totalizzatore paga corone 10 per 2 sul vincitore e 17 per 10 sui piazzati.

Nel momento della volata il Goria, causa rottura del manubrio è caduto, riportando alcune escoriazioni alle braccia ed al capo, per le quali fu tosto medicato.

Nella *seconda batteria* si presentano pure 7 corridori su 8 iscritti e cioè *Eros* di Novara, Lanfranchi di Firenze, Seidl di Graz, Cornuda di Treviso, Cariolato e Pellegrina di Roma, Buni di Milano. La corsa procede con passo piuttosto comodo. *Eros* e Buni si lasciano serrare nel mezzo del gruppo e non riescono più a liberarsene. All'ultima curva Lanfranchi si mette in volata ed arriva primo in 2.52 4/5; secondo Cariolato in 2.53; terzo Cornuda in 2.53 1/5. — Il totalizzatore paga 8 corone per 2 sul vincitore.

Anche la *terza batteria* raccoglie 7 partenti su 8 iscritti, e cioè Giasch[illegible] di Trieste, Ferrari di Mantova, Eisenrichter di Monaco, Janeschitz e Büchner di Graz, Breitling di Mannheim, Colobig di Trieste. La corsa è guidata dai quattro tedeschi, i quali battono un passo ancora più tranquillo di quello della *batteria* precedente: alla curva finale attaccano la volata tutti assieme; Ferrari, che è quinto, fa subito altrettanto, ma costretto ad allargare molto, non riesce che a piazzarsi secondo per mezza ruota, dietro Büchner, seguito alla stessa distanza da Breitling. Tempo impiegato: Büchner 3.4 [illegible]/5; Ferrari 3.4 4/5; Breitling 3.5. Il totalizzatore paga 3 per 2 sul vincitore e 12 per 10 sui piazzati.

La *Corsa per signore* raccoglie cinque partenti e cioè le signore Weisf di Venezia, Hladik e Hendrowsky di Vienna, Büchner di Graz e Schredl di Wiener Neustadt. Il pubblico mostra di interessarsi molto a questa gara, nella quale le gentili concorrenti spiegano un vigore ed una resistenza veramente ammirevoli. Dopo essere procedute in gruppo per un giro e mezzo, si mettono in volata e qui la signorina Schredl mostra la sua evidente superiorità, staccandosi di molto dalle altre. Ella arriva prima in m. 4.9; seconda la signora Hladik in 4.9 [illegible]/5; terza la signorina Hendrowsky in 4.10 [illegible]/5. Grandi applausi alla vincitrice. Il totalizzatore paga cor. 34 per 2 sulla prima arrivata.

Si viene quindi alla *decisiva* della *Grande internazionale*, la corsa che è attesa col maggiore interesse, perchè raccoglie i tre primi arrivati di ciascuna batteria. Partono: Pontecchi, Mosconi, Singrossi, Lanfranchi, Cornuda, Cariolato, Ferrari, Büchner e Breitling. Sono da compiere 4 giri (metri 3218); il plotone procede serrato, battendo buon passo, con frequenti brevi volate, con le quali ora l'uno ora l'altro dei corridori mira staccarsi dal gruppo per non essere chiuso in mezzo. Al terzo traguardo tutti - corridori e pubblico - si aspettano il prescritto suono di campana che dia il segnale dell'ultimo giro. Ma la campana tace, il che fa risorgere dubbio e confusione. Una parte dei corridori, ben sapendo che non resta che un solo giro da compiersi, basa la sua tattica di corsa su questo criterio; l'altra parte invece, non senza ragione, pensa che non essendovi stato segnale di campana, vi siano ancora due giri da compiere e si regola di conseguenza. In questa confusione, Pontecchi, che sembra cercar di comprendere quanto avviene, rimane ultimo di tutti. Verso la fine del quarto giro Lanfranchi, Singrossi, Ferrari e Büchner attaccano la volata, e passano il traguardo in quest'ordine, seguiti da tutti gli altri in perfetta fila indiana, con Pontecchi alla coda, che guarda a destra e a sinistra, sempre con l'aria di chi cerca di capire. Il pubblico rumoreggia. In questo momento squilla la campana per dare il segnale dell'ultimo giro, che in sostanza era già stato fatto. Il pubblico strepita. Una parte dei corridori si slancia di nuovo in corsa e Pontecchi, con una delle sue fenomenali volate, riesce a guadagnare gran parte del terreno perduto; lo previene però Cariolato, il quale con una volata splendidissima arriva primo al quinto traguardo. Il pubblico urla. Tutti i corridori salgono a protestare sul palco della giuria. Lanfranchi dichiara spettargli il primo premio, poichè è arrivato primo nei quattro giri prescritti dal programma, senza tener conto se la campana abbia o no sonato. Gli altri, dal canto loro, affermano che, non avendo udito il segnale di campana, deve esser ritenuto valido il quinto giro. Il pubblico fischiava. La giuria, assediata da ogni parte, è dapprima incerta sul da farsi, poi, si appiglia al partito che le sembra più logico e corretto; aggiudica i premi ai vincitori del quarto traguardo e cioè Lanfranchi, Singrossi, Ferrari e Büchner. Cariolato, che aveva fatto una splendida corsa e che si lusingava di aver guadagnato il premio, si rassegna *pro bono pacis*; altrettanto fa Pontecchi. Ma il pubblico che non è d'accordo, rumoreggia, strepita, urla e fischia contro la giuria, chiedendo che la corsa venga annullata e ripetuta. Troppo naturale che ognuno tiri l'acqua al proprio mulino!

Il totalizzatore paga 12 per 2 sul primo arrivato (Lanfranchi).

I preparativi dell'ultima corsa, *Tandems*, si fanno in mezzo a veri clamori del pubblico, che continua a domandare il *bis* della *decisiva*, con una serie di apostrofi poco lusinghiere per la giuria, assai più disgraziata che colpevole. I clamori, con un'insistenza inopportuna ed urtante, continuano anche in sul principio della corsa, ma poi apparisce tanto evidente che questa è per riuscire sensazionale, che finisce col conquistare tutti.

Sono allineati allo *start* degli *equipes* di primissima forza: Pontecchi e Cornuna, *Eros* e Lanfranchi, Mosconi e Cariolato, Reininger e Göss, Büchner e Breitling, Buni e Singrossi, Eisenrichter e Seidl. Si batte un passo fortissimo fin dai primi due giri, durante i quali si alternano alla testa i vari *equipes*; soltanto *Eros* e Lanfranchi non partecipano a queste lotte parziali, riservandosi per l'ultima. Al terzo giro si ritirano Büchner e Breitling. Alla campana per il quarto ed ultimo, la lotta raddoppia di intensità. A 500 metri dal traguardo *Eros* e Lanfranchi attaccano la loro celebre volata nella quale non hanno chi li eguagli per la perfezione dell'accordo e battono successivamente tutti gli *equipes*, arrivando primi in 4.14 (metri 3218); secondi Buni e Singrossi in 4.14 [illegible]/5; terzi Mosconi e Cariolato in 4.15 [illegible]/5.

Fragorosissimi applausi salutano i vincitori che anche questa volta hanno dimostrato la loro superiorità su qualunque altro *tandem*.

Il totalizzatore paga corone 4 per 2.

Sono quasi le 7 quando il pubblico si avvia per il ritorno in città, che riesce molto animato.

**Le corse velocipedistiche di oggi.** A troppo tarda ora per essere pubblicato nel presente numero, ci viene rimesso il programma delle corse velocipedistiche, che si terranno oggi alle 4 nell'ippodromo di Montebello. Comprende sette gare, e cioè la grande internazion. e

---

FORTUNATO DU BOISGOBEY (100)

## DECAPITATA

*Proprietà letteraria. — Riproduzione vietata*

Si crederà facilmente che Vitrac non fece difficoltà a riceverlo. Il capitano evidentemente non andava per fargli una visita di cortesia; andava per lo meno a dargli notizie di Joinville che egli aveva veduto due giorni prima e che non gli aveva nascosto i sentimenti che gli inspirava la nipote del conte Borodino. Si affrettò a ricevere Cavaroc, e fece bene, giacchè Cavaroc giungeva carico d'informazioni.

— Caro signore, cominciò il capitano, avrei dovuto presentarmi in casa vostra fin da questa mattina; ma, meglio tardi che mai, e, del resto, questa mattina non avrei potuto dirvi che il principio di una avventura accaduta a una persona che... una persona che voi conoscete molto.

Cavaroc aveva cercato una perifrasi prima di nominarla, ma bisognava bene che la nominasse, e riprese:

— Alla signorina Vanda.

Vitrac fece un gesto di contrarietà, quasi d'impazienza.

— Questa donna non m'interessa più, diss'egli bruscamente.

— Davvero?... E' proprio vero? domandò il capitano.

— Vi dò la mia parola d'onore che non la rivedrò più.

— Allora posso parlare liberamente di lei. L'hanno arrestata questa notte....

— Ah! sapevo bene che ella era stata complice dell'assassino di Irene! esclamò Vitrac. Il mio amico Joinville lo sapeva, egli non ha voluto dirmelo quando andai a vederlo... vi eravate anche voi.

— Giungevo nel momento in cui voi uscivate, e vi giuro che Joinville non sapeva niente. Vengo da casa sua ed è rimasto molto sorpreso di quello che gli ho detto.... sorpreso come lo sarete voi...

— Parlate, ve ne prego.

— Ciò che devo dirvi è abbastanza delicato, e vi prego di credere che in tutt'altra occasione tacerei, ma al punto in cui sono le cose, e dopo quello che mi avete detto, posso ben dirvi che non eravate il solo nelle buone grazie della signorina Vanda.

— Ella aveva un amante? Che m'importa! Mi era divenuta affatto indifferente e stavo per lasciare Parigi, onde liberarmi di lei.

— E avreste fatto bene. Ma non avete mai saputo chi era quest'amante.

Vitrac alzò le spalle per esprimere che gli premeva pochissimo di saperlo.

— Quest'amante era il marito della graziosa donna della quale gettarono la testa nel vostro studio. Mi affretto ad aggiungere che Vanda lo ignorava. Ella aveva preso quell'uomo per amante perchè era ricco. Vedete bene che non vi nascondo niente. Ella ne è stata ben punita.

— Non abbastanza, disse Vitrac pallido dalla commozione e dall'irritazione. L'hanno arrestata... spero che la condanneranno.

— Non lo credo. Lasciate che vi racconti quello che è accaduto.

E, senza tante cerimonie, il capitano intavolò il racconto della sua spedizione notturna a partire dal momento in cui aveva trovato Vanda stabilita nel gabinetto da fumo del suo appartamento al viale Lamotte Piquet. Egli risalì, per incidenza, fino alla prima visita della signora in casa sua, il giorno in cui aveva Joinville a colazione. Non si tacque che dopo aver detto come il signor Grisaille aveva condotto Vanda al deposito della prefettura; il signor Grisaille, che Vitrac conosceva, per averlo veduto in casa di Borodino il giorno della seduta interrotta.

— Ella vi si trova... che vi resti! esclamò Vitrac.

— Ma no, ella non c'è più. Il giudice d'istruzione oggi l'ha interrogata a lungo e l'ha fatta rimettere in libertà. Secondo questo magistrato Vanda non ha affatto partecipato al delitto, e le informazioni che ella ha date alla polizia sul marito della vittima aiuteranno a ritrovare quel furfante.

— Posso domandarvi com'è che siete così bene informato?

— Sono stato chiamato da questo giudice che è un gran galantuomo, e che mi ha messo al corrente del seguito dell'affare. La giustizia sa adesso quale sia la parte che vi ha presa ognuna delle persone che vi hanno figurato, e posso affermarvi che voi non sarete inquietato, al pari di me e di Joinville. Quanto agli assassini ho gran paura che non saranno presi.

— Gli assassini? Sono dunque parecchi?

— Due, senza contare i domestici di Borodino che forse hanno dovuto aiutarlo. Il delitto è stato commesso dal marito d'Irene, un greco chiamato Caritides, un antico bandito, aiutato da quel falso conte che è un vecchio pirata. Ne hanno scoperte delle belle sul conto di questo preteso boiardo. L'ambasciata russa, che sul primo aveva fornito su lui informazioni abbastanza buone, ha avvisato questa mattina il giudice d'istruzione che quelle informazioni si riferivano al vero Borodino, il quale, viaggiando nei mari della Grecia, una trentina d'anni fa, sarebbe stato assassinato da un pirata che si sarebbe impadronito delle sue carte e sarebbe passato per lui. Non si hanno ancora le prove positive, ma è molto probabile che le cose stiano così. E' una storia identica a quella del famoso Pietro Coignard, continuò Cavaroc, di quel forzato che entrò nella pelle del conte di Sant'Elena e che, in questa qualità, divenne colonnello sotto la Ristaurazione. Egli fu scoperto e finì al bagno. Mi auguro che quella canaglia di Borodino finisca sulla piazza della Roquette insieme al suo degno associato, ma non lo spero.

— Allora, li hanno lasciati fuggire?

— La polizia, come i carabinieri nell'operetta di Offenbach, è giunta troppo tardi. La casa della via Berton era vuota quando oggi sono andati a cercare Borodino, che avevano commesso il grave errore di lasciar rientrare ieri in casa sua dopo l'interrogatorio. Se l'è svignata questa notte con tutta la sua banda, e si suppone che sia andato a raggiungere il suo complice Caritides. Il diavolo sa quale cammino abbiano preso. Hanno telegrafato a tutte le stazioni di frontiera ma è poco probabile che siano agguantati.

— E la nipote di quel miserabile? — domandò tutt'a un tratto Vitrac.

— Ella non è colpevole — rispose vivamente il capitano. E prima di tutto, non è sua nipote, come pure non è muta.

— Lo sospettavo.

— E' una povera figlia che essi hanno presa con loro e che avrebbero uccisa, come hanno ucciso sua sorella Irene.

— Sua sorella! come! era... ecco dunque la spiegazione di quella rassomiglianza prodigiosa!

— Sì... eppure non erano gemelle. Elena ha alcuni anni meno di..

— L'hanno condotta con loro? Che ne è di lei?

Infatti era ancora un segreto per tutti eccettuato per il capitano, l'installazione di Elena in casa di Joinville e Cavaroc si era ben guardato di dirne una sola parola al giudice d'istruzione e ancora meno al poliziotto Grisaille e beninteso a Vanda. Verrebbe un giorno in cui si potrebbe dirlo senza inconvenienti, quando l'innocenza della giovane sarebbe completamente dimostrata e questo giorno forse non si farebbe troppo aspettare, giacchè il signor Francastel inclinava a credere che quella fanciulla non fosse stata che una vittima e che forse i colpevoli avevano trovato il modo di sopprimerla, come avevano soppresso la sua disgraziata sorella.

Il capitano certo non diffidava di Vitrac ma non poteva fargli la confidenza senza aver prima consultato il principale interessato che era Joinville, già abbastanza imbarazzato dalla falsa situazione in cui gli avvenimenti lo avevano messo.

(*Continua*)

con tre batterie e decisiva, un *handicap* «Trieste», una corsa di *tandems* nella quale *equipes* saranno misti e cioè composti di una signora e di un signore e finalmente una *Corsa di resistenza* di 5 miglia inglesi, che conta 24 iscritti.

**Politeama Rossetti.** – *La «Bohème» di Giacomo Puccini.* Nell'importante volume di estetica musicale, armonia e contrappunto ultimamente comparso per opera del maestro Lavignac, professore di alta composizione al conservatorio di Parigi, troviamo, riguardo alla critica, il seguente periodo: «Io penso che non esista un solo musicista capace di giudicare *in modo definitivo*, dalla prima audizione, il valore esatto di un'opera, la cui gestazione ha potuto richiedere mesi ed anni.»

Soltanto gli ingenui possono supporre e credere, dunque, che al cosidetto *quarto potere* sia serbato il privilegio dei giuocatori di bussolotti. La bacchetta magica trincia in aria i suoi segni cabalistici e la recensione è bella e fatta, ed ammanita al pubblico.

I lettori del nostro giornale sanno però benissimo che certi fatti artistici od avvenimenti teatrali non tollerano le critiche improvvisate in poco tempo, dopo parecchie ore di intensa attenzione e di fatica intellettuale, con l'aggiunta della persecuzione del proto. Gli editori si affrettano a stampare le partiture per pianoforte e canto; dappertutto, d'altro canto, le imprese usano la cortesia di invitare alle prove i titolari della critica. Questa saggia disposizione ci permette, a mente riposata, di considerare pacatamente l'opera *Bohème*, nuova per noi, del m.o G. Puccini, rappresentata ieri sera. Se non altro i nostri apprezzamenti avranno il merito di non avere subito influenza qualsiasi dal giudizio del pubblico.

Al mondo se capitano poi tante, che potrebbe darsi anche il caso, per noi sicuramente spiacevole, di trovarci d'accordo in fine, soltanto con... noi stessi.

La *Bohème*, dalla lettura per pianoforte all'esecuzione sul palcoscenico, guadagna senza dubbio il cento per cento. Il m.o Puccini non ha mai lavorato, come si suol dire, *pour le roi de Prusse* ma sempre e più che mai in questo spartito, per il gran pubblico. Prima di lui, e dopo di lui, non pochi musicisti dell'attuale giovane scuola italiana tentarono di fare altrettanto, ma con molto minor talento e con pari insuccesso. Esaminando singolarmente e nel suo complesso questo nuovo lavoro del m.o Puccini, il quale fu accolto con plauso nei principali teatri italiani, dobbiamo noi concludere essere questo il parto di un genio creatore, o non piuttosto quello di una svegliata e colta intelligenza, la quale intuisce ed asseconda il gusto del pubblico; possiede e percepisce in grado certamente superiore il senso della teatralità?

Il genio è incosciente ed indomabile. Esso va diritto per il suo cammino; marcerà contro venti e contro bufere, subirà con coraggio scacchi e derisioni, lotterà contro le meschine consorterie di scuola, avendo per solo obbiettivo, per unica meta, il suo ideale.

Il cammino del genio è fatale, e mai potenza umana fu capace di impedire la marcia del povero e grande Mozart nella gloriosa via che doveva condurre il suo corpo alla fossa comune del cimitero di Vienna e la sua memoria all'immortalità!

Non crediamo dunque che nessun maestro dell'attuale giovane scuola italiana possieda la scintilla del genio creatore, atto a continuare le tradizioni nazionali di un'epoca gloriosa, scolpita a caratteri d'oro nella storia del teatro melodrammatico.

Nell'attuale giovane scuola italiana, in cui il Puccini occupa, per i suoi incontestabili meriti, uno dei primissimi posti, si nota la ricerca affannosa e tormentosa di uno stile, di una propria fisonomia, senza che quello e che questa scaturiscano dall'opera d'arte.

Questo difetto nella *Bohème*, che è pure uno spartito ricco di pregi e degno di nota, fa capolino molto spesso in tutti gli episodi lirici del primo e specialmente del secondo atto, nei quali abbiamo notato una incertezza nella forma ed una irresolutezza nei vari pensieri musicali che determinano la mancanza di una spiccata individualità, e si risolvono in una pletora musicale. La musica del Puccini vorrebbe essere essenzialmente melodica, senza mai farsi volgare, nè ripudiare la modernità dei gusti e degli effetti. Il programma del maestro è stato certamente lodevolissimo; ma la voluta melodia si converte in enfasi retorica, in un'ampollosa magniloquenza; la cura della eleganza in ricercatezza di procedimenti tecnici, e così l'idea musicale non si presenta sempre sincera, sentita ed espressiva nelle estrinsecazioni dei sentimenti e delle passioni. I periodi musicali si basano molte volte su idee melodiche ristrette spesso in un ritmo di due o di quattro *battute*. Così per conseguenza inevitabile, il concetto si aggira in un circolo vizioso, ripetendosi anche di soverchio, anche quando il Puccini ha momenti efficaci e di effetto. La *Bohème* è un lavoro meditato molto. Lo si riconosce nei particolari, nelle ricercatezze armoniche, qualche volta in aperto contrasto con le regole dell'arte, e specialmente nell'uso e anche forse nell'abuso di alcune dissonanze, alle quali il compositore accorda una speciale preferenza; poi nelle modulazioni alcune volte ardite ed inaspettate, da lasciare nella perplessità riguardo alla maggiore o minore loro correlazione coi toni adoperati, ed alla convenienza del loro impiego.

Il Puccini anche in questa opera ha avuto il merito di non aggrapparsi alle teorie wagneriane, rincorrendo miraggi molto più facilmente afferrabili, egli ha capito, in opposizione a tanti altri compositori moderni; che ancora nessun maestro di nessuna scuola può essere considerato come continuatore di Riccardo Wagner; essendochè, per continuarlo, occorrerebbe un uomo della medesima forza; e se un tal uomo esistesse, egli non si adatterebbe mai a rappresentare la parte di imitatore, ma, a sua volta, vorrebbe essere creatore.

La *Bohème* — lo abbiamo detto — è un'opera per molti riguardi pregevolissima. «Il solo bene che mi resti al mondo — cantava de Musset — è di aver pianto talvolta.» Puccini sembra intuire in tutta la parte passionale del suo lavoro la triste dolcezza delle lagrime. L'amore e la morte, i due fedeli operai della implacabile natura, costituiscono la trama principale dell'azione, ed è precisamente nelle pagine d'amore come il bellissimo duetto del primo atto, in buona parte del terzo e nella scena passionale della morte di *Mimì*, che il maestro ci offre un saggio del suo fervido e bellissimo ingegno, e ci dà della musica sana, bella e commovente.

Il Puccini ebbe la fortuna di trovare nel libretto del Giacosa e dell'Illica una azione scenica che si prestava mirabilmente per comporre della musica talvolta leggera e tall'altra drammatica, un libretto che per intensità di affetti e di passioni, già per sè stesso si impone al pubblico.

Nella bellezza dunque dell'interessante azione scenica va, crediamo, ricercata in parte la ragione percui quest'opera, rappresentata per la prima volta l'anno scorso al teatro Regio di Torino, ed in seguito in altri importanti teatri italiani, vi ottenne un successo oltremodo lusinghiero. Non già che nella musica manchino gli elementi per piacere al pubblico, e per provocare gli applausi, ma non sono essi in tanta copia e in tal misura da giustificare, da soli, l'ammirazione incondizionata. Musicalmente la *Bohème* nulla aggiunge alla fama bellissima acquistatasi dall'autore di *Manon*; nulla però vi toglie. Senza dunque esaltarla soverchiamente con lodi apologetiche, si può francamente chiamarsi sodisfatti di questa ultima concezione del maestro Puccini, che è entrata nel repertorio dei teatri italiani, non soltanto per quel bisogno di novità e di varietà che è prepotente nel gusto del pubblico, ma anche per i suoi meriti reali, non forse destinati all'ammirazione dei posteri, certamente però ragguardevoli e degni del nostro sincero applauso.

⁂

La tela al primo atto si alza dopo poche battute orchestrali. La prima parte dell'atto si svolge con un dialogo musicato, piuttosto scialbo, nel quale però il maestro rivela subito la padronanza che possiede degli effetti polifonici; padronanza che si manifesta in tutto lo spartito. Questa scena passa sotto silenzio. L'ambiente si riscalda soltanto alle prime frasi del tenore Zeni (*Rodolfo*), frasi d'amore espresse con musica sentita, che egli rivolge alla signorina Savelli (*Mimì*).

Lo Zeni spiega una magnifica e fresca voce ed un'arte di canto apprezzabilissima. Dice egregiamente le strofe *Che gelida manina* ed in chiusa scoppia all'indirizzo suo il primo caloroso applauso della serata assieme a domande di replica che viene tosto concessa. L'applauso si rinnova all'indirizzo della di lui compagna, la quale è pure una cantante eccellente, dopo le strofe *Mi chiamano Mimì*. Il bellissimo duetto è pienamente gustato dal pubblico che al calar della tela, prorompe in un applauso calorosissimo, mentre gli esecutori compariscono due volte al proscenio.

L'atto secondo è, a parer nostro, il più debole. Il maestro, per dipingere l'ambiente, ha voluto andare in cerca d'originalità, e non ha potuto evitare di dare un tuffo nella volgarità; ciò specialmente nel *valser* di *Musetta*, nè bello nè originale, come pure nella enfatica perorazione orchestrale, che ripete il *valser* sottolineando una situazione punto tragica, che non giustifica affatto tanta ampollosità.

In questo atto il tenore Zeni, pienamente entrato nelle simpatie del pubblico, viene applaudito e replica le brevi strofe *Nel pensier mio sbocciano i canti*. In chiusa il pubblico delle gallerie scoppia in un caloroso applauso, che viene contrastato dalla platea. La vincono però le gallerie, ed il finale viene replicato. La qual cosa dimostra che spesso in teatro non è bello quello che è bello, ma è bello quello che piace.

L'atto terzo nel suo complesso riuscitissimo, è il più bello dello spartito. Il duetto tra *Marcello* e *Mimì* ricorda nelle frasi di *Mimì* anche all'osservatore superficiale che mamma *Lucia* e *Santuzza*, avevano fatto, molti anni prima della *Bohème*, la loro comparsa sulla scena del teatro lirico. Quest'atto però assurge a notevole altezza dalla frase di *Rodolfo*; *Mimì è tanto malata*, al finale in cui il sentimento e la forza drammatica hanno un colorito sobrio ed un efficace rilievo, e costituiscono un effetto immancabile sul pubblico, il quale vivamente domanda la replica del quartetto che viene concessa. Questo atto segna l'esito più bello ed incontrastato della serata.

L'atto quarto avrebbe da per sè solo tanta forza vitale, da reggersi anche senza la musica, che è sincera. Il tumulto delle passioni è dal musicista tratteggiato egregiamente. Esso ha, nelle situazioni, una certa analogia col quarto atto della *Traviata*, e non può mancare di produrre nel suo svolgimento passionale una commozione ed un interessamento profondo. I dettagli musicali sono pure in questo atto molto pregevoli. Il soliloquio di *Colline*: *Vecchia zimarra*, è un mesto declamato che l'orchestra sottolinea appropriatamente, ma passata inosservato.

Nel duetto tra *Rodolfo* e *Mimì* si ripetono con effetto, come fu già usato da altri maestri, le frasi d'amore dell'atto primo. Veramente sentita e toccante la frase di *Mimì*: *Ho tante cose che ti voglio dire*... La chiusa dell'atto, l'irrompere di quei suoni di tromba, nella bella frase finale, che descrivono la disperazione di *Rodolfo* è una delle cose più efficaci e più riescite dello spartito.

Al calare della tela il pubblico, che aveva ascoltato con intensa attenzione lo svolgersi degli ultimi episodi del dramma, applaudisce con calore e gli artisti compariscono due volte alla ribalta.

Della esecuzione perfetta dell'opera dobbiamo dire tutto il bene possibile. Gli esecutori sono tutti a posto; l'affiatamento del palcoscenico è sotto ogni riguardo degno della massima lode.

Del tenore sig. Zeni, abbiamo già detto. Egli è un artista pregevolissimo per voce e per metodo di cato. Anche la signorina Savelli merita di essere sinceramente encomiata. Le belle doti vocali sono in lei perfettamente sviluppate; il suo porgere è elegante e corretto. Molto carina ed aggraziata la sig.na Martelli nella parte di *Musetta*.

Le altre parti dell'opera, essendo questa affidata principalmente al tenore ed al soprano, non hanno molto campo d'emergere.

Vanno tuttavia menzionati con lode il baritono signor Corradetti, che della parte di *Marcello* ha fatto un tipo musicalmente e drammaticamente riuscito, e i signori Guerra (*Schaunard*) Mariani (*Colline*) e Bolis (*Benoit*).

L'orchestra, sotto la valida direzione del maestro signor Golisciani, ci ha dato una esecuzione correttissima, incensurabile. L'allestimento scenico è molto decoroso ed appropriato. Accurato il vestiario fornito dalla Sartoria triestina.

Il pubblico era affollato ed elegante: non un posto vuoto nè in platea, nè nei palchi, nè nelle gallerie.

Una lode sincera merita l'impresa, per averci saputo allestire in un teatro popolare, in modo così decoroso, un'opera che costituisce la migliore novità del giorno di maestro italiano, e che figurava nei tanti progetti rientrati per l'apertura del Comunale.

Questa sera, seconda rappresentazione.

**Teatro Fenice.** Salutato da una acclamazione lunghissima, imponente: un fragore risonante da un capo all'altro della sala, affollata: un'ovazione, Ermete Zacconi si presentò iersera nel *Ferreol*, uno dei più romantici e romanzeschi personaggi di Vittoriano Sardou, posto in un dramma, macchinoso, artifizioso e di vecchia impronta, ma costruito e sceneggiato abilissimamente e che contiene un atto; il terzo, ch'è fra i più interessanti del *mago* parigino. Il pubblico di iersera riudì volontieri il vecchio dramma, ricco di emozioni, e ammirò l'interpretazione passionale, concitata, efficacissima dello Zacconi, il quale, reduce dai clamorosi trionfi riportati a Vienna, si ripresenta quest'anno fra noi, dopo due anni circa di assenza, con un complesso di attori, che, a giudicarne dalla prima recita di ieri, offre e migliori elementi singoli e maggiore omogeneità nell'assieme. Fra i buoni elementi acquistati va notato il Belli-Blanes, che fu accolto al suo presentarsi, da un lungo saluto e che del personaggio del *guardaboschi Marsiale* fa, com'è noto ai frequentatori del teatro di prosa, una delle sue più forti e diligenti incarnazioni. Iersera la signorina Varini, nuova per noi, ci giungeva preceduta da buona rinomanza. Anche a Vienna, recentemente, a fianco dello Zacconi, aveva condiviso coll'eminente artista gli applausi; e quei critici le avevano profuso larghissima e sincera lode. Lode meritata, aggiungiamo ora, per quanto si possa giudicare dal l'audizione di ieri, giacchè, quantunque la parte di *Roberta* non offra le linee forti e marcate di quelle parti di prima attrice che si chiamano *grandi protagoniste*, tuttavia la signorina Varini dimostrò semplicità, chiarezza di dizione, intensità di passione drammatica, qualità quest'ultima che ella spiegò in ispecie nel racconto-confessione del quarto atto. Nel corso della stagione, del resto, avremo campo di giudicarla in parti di maggiore importanza. Una attrice valente si dimostrò benchè in una piccola parte, la sig.a Volante, ch'è anche un'elegante figura di donna. Il Ciarli diede la voluta comicità alla figurina del giurato *Perissol* e venne applaudito. Bene anche gli attori Pieri e Zoncada, benchè quest'ultimo un po' freddo. Nel contorno notammo giovani attori ed attrici eleganti, ciò che contribuisce all'armonia dell'assieme, specie nella commedia da salotto.

Ad ogni atto gli attori furono evocati ripetutamente al proscenio. Zacconi che spiegò anche ieri, come sempre, finezza di vero artista, fu, dopo il terzo atto, ove ha le scene più vibranti di passione, risalutato ben quattro volte alla ribalta, assieme alla signorina Varini ed agli altri interpreti principali.

Questa sera: *Amore e cabala* di Federico Schiller. Domani: *Amore senza stima*. In settimana la prima novità: *Innanzi il levar del sole* di Gerardo Hauptmann.

**Teatro Filodrammatico.** Dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegantissimo ebbe luogo ieri la rappresentazione di *Amants* la vivace commedia di Maurizio Donnay. Del lavoro abbiamo già parlato ai nostri lettori; non torneremo quindi ad occuparcene, diremo soltanto come l'ironica commedia parigina abbia ottenuto ieri un buonissimo successo, per quanto, nella recitazione in lingua straniera svapori in parte inavvertito, anche per l'uditore più colto, quel che v'è di più fine e di più sottile nel dialogo di questo genere di produzioni. Vivi applausi accolsero la fine d'ogni atto; il terzo atto piacque più degli altri; il secondo parve un po' vuoto.

L'esecuzione complessiva fu buonissima, per quanto essa non ci abbia presentato artisti eccezionali. Più di tutti piacque nella parte di *Vetheuil*, il Dumeny, un primo attore eccellente per naturalezza e sobrietà; la signora Josset, una simpatica figura dalla persona alta e scultoria, dai folti capelli scuri, di sorriso spiritoso, rese con molta grazia la parte del suo personaggio, che è vivacità, civetteria, incosciente immoralità; nella passione e nel pianto la sua recitazione apparve invece un po' convenzionale. Il Coquelin ritrasse con giusto senso di comicità la parte del *conte di Puysenx*, l'uomo predestinato che si sente e si proclama tale. Quanto allo Antoine, si può dire di non aver visto di lui che il nome sull'affisso, essendo egli affatto sacrificato in una particina di fianco. Nel contorno abbastanza ben affiatato, osservata la graziosa figurina e il fresco sorriso gioviale della signorina Herel. Fra le *toilettes* delle attrici, notevoli il *deshabillé* suggestivo della signora Josset, al terzo atto, il suo vestito di *surah* giallo, al primo atto, coperto di velo a ricami; come pure il grazioso vestito in *foulard* a mazzi di rose della signorina Herel, al primo atto, e il suo bizzarro vestito all'ultimo, in seta rosa e grigio perla, sulla quale i lustrini grigi e rossi mettono uno scintillio d'ali di grande scarabeo. Messa in scena poco decorosa; peccato poi che si sieno dovute sacrificare le scene in cui avevano parte i bambini, scene importanti quando si pensi che esse servono a mostrarci *ces dames* sotto il nuovo aspetto di madri di famiglia intente alla buona educazione della prole.

**Teatro Armonia.** La compagnia d'operetta tedesca, diretta dal sig. Carlo Januschek, ha incominciato iersera una serie di rappresentazioni a questo teatro, col *Fanciullo prodigio*, operetta in tre atti di E. Taund, libretto di Landesberg e Stein. Il soggetto dell'operetta è molto semplice; *Paola*, una giovane violinista, viene fatta passare, dal padre, per motivi d'interesse, per un fanciullo, e porta sempre abiti maschili, finchè per una serie di combinazioni abbastanza ingenuamente ideate, suo padre deve confessare che il fanciullo prodigio è una fanciulla, e l'operetta finisce con un triplice matrimonio. Il libretto non è in complesso troppo divertente, perchè svolge in tre atti, abbastanza lunghi, un argomento un po' scipito, senza molto spirito, nè una grande vivacità.

La musica è facile e melodiosa, alcune arie sono veramente graziose; ma tutto sommato, il lavoro non presenta molta originalità.

In quanto agli esecutori, il signor Treumann, nella parte buffa d'un maestro di musica che arriva sempre in ritardo e capisce tutto a rovescio, mostrò di possedere le doti necessarie per un buon comico; la signorina Seidl, che dispone di buoni mezzi vocali interpretò con brio e con grazia il personaggio principale. Del sig. Januschek, che ci sembrò un buon tenore, avremo occasione pure di occuparci più a lungo dopo averlo udito in qualche parte più importante. Abbastanza bene gli altri attori e l'orchestra, diretta dal maestro Walter; bene i cori, specialmente nel finale del secondo atto, che è forse la più bella pagina dello spartito.

Il pubblico, abbastanza numeroso nella platea, scarso nei palchetti, applaudì gli esecutori, e specialmente il Treumann, che fu chiamato ripetutamente al proscenio.

Questa sera *Il fanciullo prodigio* si dà per la seconda volta.

**La festa della pace.** Contro il convenzionale verdetto dei cronisti, che designano la Pasqua la festa della pace, volle protestare ieri il falegname Francesco Delpiero, di 25 anni, abitante in via di Riborgo N. 4, il quale altercò... non si sa con chi e riportò dalla mano di questo ignoto alcune leggere lacerazioni alle labbra ed allo zigoma destro. Alla Guardia medica, il dottore d'ispezione constatò che tali lesioni erano di natura leggera, e gli rilasciò un certificato di lesione corporale.

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le due, una guardia di p. s. accompagnava alla stazione centrale di soccorso il facchino Bartolomeo Crevatin, d'anni 67, abitante in via delle Lodole N. 17, il quale, poco prima, in una rissa, avvenuta tra lui ed alcuni suoi compagni di lavoro, aveva riportato una frattura ed una ferita lacero-contusa al naso. Il dott. Goldhammer gli prodigò le cure opportune.

**Braccialetto che cambia padrone.** Il signor Giovanni Vascotto, si trovava iersera, assieme alla sua signora, nella trattoria «All'Aurora», in via del Torrente. Ad un tratto, la signora s'accorse dell'ammanco di un braccialetto dorato con la scritta «Ricordo di Venezia» ch'ella, fino a pochi minuti prima, aveva al polso.

Riuscite vane le ricerche, i signori Vascotto si rivolsero ai vicini ed uno di questi disse di aver veduto poco prima un ragazzo, brustulinaro, raccogliere qualcosa a terra. Una guardia di p. s., informata del fatto, si pose alla ricerca del ragazzo, e gli riuscì di arrestarlo. E' certo Enrico Remar, di Luigi, d'anni 15, da Soldo (provincia di Belluno) abitante in Androna Gusion N. 2. Tradotto all'ispettorato di via Chiozza, dichiarò di aver rinvenuto quel braccialetto a terra e di averlo consegnato a suo padre, ritenendo che essendo un oggetto trovato, fosse divenuto sua proprietà. Fu trattenuto in arresto.

**Uno che non vuol saperne di suture.** Iersera, verso le 10, si presentava alla Guardia medica un giovanotto, alquanto alticcio, per la medicazione di una ferita di taglio alla parte destra della fronte. Il dottore presente voleva ricongiungere i margini della ferita con alcune suture; ma il ferito non ne volle sapere e se ne andò insalutato ospite. Due ore più tardi lo stesso individuo ritornava alla Guardia medica, accompagnato da un amico, chiedendo che semplicemente gli venisse fasciata la fronte. Il medico, dopo aver inutilmente tentato di persuaderlo per il suo meglio a lasciarsi dare un paio di suture, lo accontentò.

Il ferito è il calderaio Antonio Gabrosich, d'anni 29, abitante in Scorcola N. 28.

**Un prepotente.** Ieri, al tocco, si recava al convento dei cappuccini in Montuzza, il facchino Luigi Zuffer, da Trieste, d'anni 41, domiciliato presso un'affittaletti in via Crosada N. 2, il quale pretendeva che gli venisse dato subito un piatto di minestra. Il cappuccino lo invitò ad attendere il suo turno, ma il Zuffer, che doveva essere un po' brillo, si diede a schiamazzare come un ossesso, ingiuriando i cappuccini distributori della minestra. Riuscendo vane le amichevoli ammonizioni, il Zuffer venne arrestato.

**Malori improvvisi.** Il pittore Lorenzo G., d'anni 45, abitante in via di Riccardo, ieri poco dopo il meriggio transitando per la via della Sanità, fu colto da malore improvviso e sarebbe caduto se in suo soccorso non fossero accorsi alcuni passanti. Mentre il G. veniva soccorso alla meglio, si telefonò alla Guardia medica e comparso il dott. Goldhammer prestò le cure adatte al sofferente.

La casalinga Luigia Stopper, d'anni 45, abitante in via Rigutti N. 19, iersera verso le 10, mentre passava per la via S. Nicolò fu colta da improvviso malore.

Dalla Direzione di polizia fu telefonato alla Guardia medica, donde accorse il dottore d'ispezione, che, visitata la sofferente, ne ordinò il trasporto all'ospedale.

**Ferito in rissa.** Questa notte alle 12 e mezzo, una guardia di p. s. passando per la via del Pesce trovò steso a terra un individuo, che aveva il vestito tutto insanguinato. La guardia lo sollevò e lo condusse nella vicina farmacia Serravallo donde si telefonò alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione, accorso sollecitamente sul luogo, constatò che quell'uomo aveva riportato una ferita non grave, di punta, alla parte sinistra del collo ed un'altra all'addome, inoltre da un orecchio gli sgorgava sangue. Dopo aver ottenute le prime cure, il ferito fu trasportato all'ospitale. E' certo Luigi Gabrovich, servo di piazza, abitante in via del Crocefisso N. 12. Sarebbe stato ferito in rissa; ma interrogato non seppe o non volle dire nè il nome del feritore nè il motivo della rissa.

**Una guardia invece di un'altra.** Nel pomeriggio di ieri, Rodolfo Adamich, di 20 anni, abitante nella soffitta della casa N. 14 di via Amalia, tornava a casa carico di alcool e incominciava a gridare, a commettere eccessi d'ogni sorta, minacciando la sorella e gettando a soqquadro tutto il quartiere. Dinanzi a tale fatto il partito migliore sarebbe stato quello di ricorrere ad una guardia di pubblica sicurezza. Ma così non fu. La famiglia del giovane Rodolfo ricorse invece alla Guardia... medica, ma questo scambio di guardie non ebbe che un effetto relativo: il dott. Hannappel non poteva arrestare... le furie dell'eccedente che fino ad un certo punto. Nondimeno gli somministrò qualche rimedio, riuscendo così a tranquillarlo alquanto.

**Epilessia.** Rodolfo R., d'anni 19, abitante in via della Sanità, ieri verso il meriggio fu colto sulla via da assalti epilettici e cadde disteso a terra. Alcuni passanti ed una guardia soccorsero alla meglio il poveretto e frattanto si telefonò alla Guardia medica da dove intervenne il dott. Goldhammer il quale constatò che il R., cadendo, aveva riportato una ferita lacero-contusa al naso e gli prestò le debite cure.

**Cadute.** Il calzolaio Giacomo Taucer, d'anni 43, abitante in via della Scorzeria N. 8, ieri nel pomeriggio, verso le 5, cadendo, ubriaco, sulla pubblica via, nei pressi di casa sua, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite. Sollevato da alcuni passanti, si telefonò dall'ispettorato di androna del Moro alla Guardia medica e intervenne il dottore d'ispezione, il quale prodigò al Taucer le cure opportune.

L'apprendista calzolaio Antonio Silla, d'anni 14, abitante in via Margherita N. 1, iersera, volendo scendere da un carro in movimento, cadde a terra e riportò una contusione all'addome.

Giovanni Krainich, d'anni 31, fabbro, abitante in via dei Capitelli N. 12, iersera alle 8, essendo ubbriaco sfatto, cadde sulla pubblica via, riportando una ferita alla regione sopraorbitale sinistra.

Questa notte alle 12, il calzolaio Giovanni Gherbez, d'anni 18, abitante in via Chiauchiara N. 1, essendo alquanto brillo, mentre transitava per il Corso, perdette l'equilibrio e cadde a terra ferendosi alla guancia sinistra.

Eugenio Baiz, calzolaio, d'anni 31, abitante in via del Molino a vento N. 136, questa notte, alle 12 e mezzo, riportava, cadendo, una ferita alla tempia destra.

**Mala Pasqua.** Ieri nel pomeriggio alcuni giovanotti di Fogliano andarono a Sagrado per ballare. Mentre ritornavano al loro paese sopra un carro tirato da buoi, giunti all'entrata di Fogliano urtarono in una carrozza che ne usciva. Causa l'urto, certo Luigi Caucer, d'anni 22, militare nell'i. r. marina a Pola, che si trovava in permesso, cadde a terra, riportando la rottura della clavicola destra.

Il dott. Ermanno Tempesta di Trieste, che casualmente si trovava colà, prestò le prime cure al caduto, consigliandolo poi, in vista della gravità della cosa, di ricorrere all'ospitale.

**L'amico dell'uomo.** Il sedicenne Gino Zodli, abitante in via Giulia N. 7, ieri mattina venne morsicato al braccio destro, da un cane vagante senza museruola. Accompagnato alla Guardia medica ottenne dal dottore d'ispezione le necessarie cure.

**Minutaglia.** Iersera nell'osteria «Ai due Fratelli», in via Chiozza, al facchino Lodovico Medved, d'anni 23, fu sequestrato un fiorino d'argento falso. Egli asseriva di averlo ricevuto sabato quale mercede per lavori di facchinaggio.

Furono arrestati perchè privi di mezzi di sussistenza e lavoro Carlo S., d'anni 33, giornaliero, da Trieste, appartenente a Fiume, e Francesco G., d'anni 16, apprendista calderaio, da Trieste.

Questa notte, alle 12, in via dell'Acquedotto, venne arrestato il facchino Francesco Pozzetto, d'anni 52, abitante in via Rigutti N. 33, perchè con canti turbava la tranquillità notturna.

Ieri sera, mentre sbarcava dal piroscafo *San Nazario*, proveniente da Capodistria, venne arrestato certo Francesco Gaberian, d'anni 20, da Marburg, il quale, richiesto dell'esser suo, non seppe dimostrare i mezzi di sussistenza, e dichiarò di esser privo di alloggio.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.5, ore 2 pom. 18.2 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 767.3. Oggi temperatura ore 7 ant. 9.0 C. — Oggi: alta marea 11.28 ant. 10.29 pom. Bassa marea 4.53 ant., 4.30 pomediane.

**Ogni giorno una.** In uno studio di pittore.

— E' assai ben fatto questo ritratto, ma come mai avete potuto scegliere un modello così brutto!

— Ma, signore... è mio padre.

— Perdonate... infatti, vi rassomiglia perfettamente.

**TEATRI**

POLITEAMA ROSSETTI (ore 8, A) «Bohème» in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Zacconi - (ore 8) - „Amore e cabala" in 4 atti - „Un dente canino" farsa.

TEATRO ARMONIA - (ore 8) - Compagnia tedesca di operetta Januske - „Il fanciullo prodigio" in 3 atti.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipogr. Lit. Giubbani „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Recco Trieste

✝

# VINCENZO NUTRIZIO

I. R. Ufficiale di Finanza.

dopo lunghe sofferenze, sopportate con animo sereno, spirò il giorno 17 corr., nel bacio del Signore.

I sottoscritti, accorsi a raccoglierne l'ultimo respiro, partecipano questa dolorosa notizia agli amici e conoscenti.

Per espresso desiderio dei parenti, la salma verrà trasportata a Traù.

TRIESTE, li 19 Aprile 1897.

**Emilio Dr. Nutrizio**
**Ernesto Nutrizio**
fratelli
**a nome pure degli assenti congiunti**

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

**Ricercasi** ragazzo per negozio vestiti. M. Neumann, via Ponterosso 1. 104

**Ricercasi** giovane capace scrittoio, conoscenza italiano tedesco indispensabile f. 300. Offerte sub «Avvenire 300» al Piccolo. 128

**Provetto** macchinista cerca occupazione come meccanico, anche fuori Trieste. Indirizzo al Piccolo. 69

**Persone** rivolgansi da Giovanni Battara, fabbricante timbri, piazza S. Caterina 3, troveranno tornaconto. 108

ISTRUZIONE

**Ricercasi** distinta maestra francese per lezioni alla Domenica. Indirizzo Piccolo. 136

**Velocipede.** Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone piazza Caserma 2076

**Grande** scuola chiusa velocipedistica «The Eadia», Giardino pubblico, accanto posta. 12

**Velocipedisti!** Alla Villa Murat, la più vasta scuola velocipedistica. Informazioni, acquisti, deposito, via Ponterosso 2, Bednar. 7

**Scuola** autorizzata misura, taglio, sarta biancheria, dietro recente moda Parigi e Vienna, f. 8 mensili, proprio lavoro, garantita esattezza. Sulridione 8. 66

**Autorizzata** scuola danza Chiozza 5. Stasera ore 7 ultima lezione riunita con regali. 99

AFFITTANZE

**Si** ricerca per maggio piccola campagna con casa, almeno 6 locali, cucina ecc., vicinanza città. Affittanza diversi anni. Offerte sub «Villino» all'amministrazione. 71

**D'affittare** 2 stanze ammobiliate, volendo costo conveniente. Informazioni Carlo Stochel. 67

**D'affittare** a Sagrado, magnifica villa, con quartieri separati posizione stupenda, con esteso parco per passeggio, a 10 minuti dalla Stazione di Sagrado. Per informazioni rivolgersi al sig. Domenico Sanlin, Sagrado. 27

**Negli** stabili nuovi di via Media, via Manzoni, via Sette Fontane e via della Fabbrica, affittansi per il 18 agosto prossimo dei bellissimi quartieri di una, due, tre stanze, camerino e cucina, e prezzi convenientissimi. Rivolgersi dall'amministratore Ferdinando Polacco, Caffè Adriatico. 61

**Affittasi** l'antica osteria «Alla Bardella». Fondo in altura di Barcola, con cava, fior. due alla tesa. Fondi per industria in città da fiorini due in poi. Villa dieci minuti dalla città con vista stupenda, tre quartieri di lusso, 1600 metri, giardino, vendonsi prontamente. Polacco, Caffè Adriatico. 62

**Affittasi** elegante stanza ammobiliata, posizione salubre, stupenda vista, presso distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 116

**Affittasi** 1. Maggio, quartiere 5 stanze, camerino, acqua, gas, L. 420. Rivolgersi portinaio via Farneto N. 5, A 2803

**Affittasi** bottega uso mangiativa o altri generi Via Muda Vecchia 4. 2861

**Opicina.** Villa Weissenthurn. Quartieri grandi e piccoli d'affittare per la stagione. Acqua ottima, bella prateria, giardino, ortaglie e latte dai coloni. Informazioni Eduardo Daneu, Opicina - Gius. Dall'Armi, Coroneo 11. 130

**Villino** in Porto Rose (Pirano), composto di una sala, sei stanze, cucina, giardino, orto, con comodità del bagno di spiaggia, vendesi completamente ammobiliato od affittasi tutto od in parte. Rivolgersi F. Fragiacomo, via Amalia 18, I. 90

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

**Da vendere** od affittare 2 ville con giardino, in Krumpendorf sul Wörthersee, a 11 minuti da Pörtschach, Carintia. Indirizzo per Informazioni al Piccolo. 2802

**Da vendere** diverse stanze da letto e pranzo, finissime, in noce opaca, a prezzo mite. Via Tintore N. 5, nel lavoratorio mobili, primo piano, Cernigoi. 106

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

**Smarrito** pacchetto contenente tre paia guanti nuovi. Consegnarli al Piccolo verso mancia. 105

**Quella** persona che ha raccolto da terra sabato mattina fazzoletto foulard rosso e bianco è gentilmente pregata portarlo al Piccolo. 121

**Medaglione** smarrito ieri lungo Sant'Andrea. Generosa mancia portandolo Piccolo. 134

**Catena** d'orologio, corta, d'argento ossidato, smarrita dalla via Valdirivo al Boschetto. Trattandosi cara memoria, generosa mancia portandola al Piccolo. 140

**Smarrito** braccialetto oro con diamanti e sei piccole perle, dalla via Corso, Sette Fontane all'Ippodromo. Generosa mancia portandolo Piccolo. 138

**Fu smarrito** Cacciatore, Boschetto, Acquedotto prolungato, serpente argento, occhi brillanti. Mancia generosa portandolo Sanità 14. 135

DIVERSI

**Broccolo** è il suo vero nome. 131

**Broccolo** Georgico lunghissimo! Benedetti i tuoi auguri; grazie, accetta i miei; tua di Sorrento. 133

**G.** L. N. 1. Giace lettera ritira subito. 127

**26** Le più felici feste a tutti due che adoro. 118

**G....** I..... Contento averti veduto risanata. Pregoti oggi 4 1/2 venire luogo ultimo appuntamento. G. 129

**Amico.** Grazie auguri. 141

**Denaro** ricevesi sopra biciclette, cartelle di lotteria. Stabilimento Dussich, Farneto 1. 2833

**Esposizione** Artieri, via Sanità 17. Assortimento stanze letto, pranzo, singoli pezzi, armadi, chiffoniere, lavamani, sgabelli, attaccapanni diverse qualità, sedie giardino, scala, mobili cucina moderni, tappezzerie, vasche bagno. 100

**Oggi** seguirà l'apertura della Trattoria «Alla Grotta» in Isola, con vini nostrani, birra e cucina alla casalina. Sperando in un numeroso concorso, si segna devotissimo Domenico Depase. 91

**Giuochi** prestigio senza apparati, ricercasi spiegazione. Dirigere offerte «Inverno» posta restante, indicando prezzo spiegazione. Un giuoco per prova. 139

**Il** Corso nuovo, splendide caricature attualità, numero pasquale, merita vederlo. 137

**Langemental,** Madonna mare 13, 14, 15, 16, pianoterra, primo piano. Ottima occasione: Stupende stanze matrimoniali e da pranzo, stile rinascimento e barocco, fiorini centonovanta sino 350. Elegantissime, moderne ad una, due e tre porte, fiorini centotrenta sino centoottantacinque. Floreale noce, nero, oro. Tavole pranzo fiorini 10, massiccie ore. cera noce, 18 sino trentasei. Chiffonier specchio 30, due porte 28, tre porte 80. Emporio ogni sorta altri mobili, grandiosa scelta mobili tappezzati semplici e di lusso. Elastici ogni grandezza. Lampade. Macchine cucire. Deposito in stoffe, velluti, coltrinaggi. Pianino primaria fabbrica. Garanzia anni dieci in iscritto. 101

**Vino.** Antonio Cerovaz, Pinguente, raccomanda il suo vino (nero e bianco) della propria cantina. Rappresentanza dal sig. Giov. Eur. Pohly, via Coroneo 9. 2979

**Deposito** generale legni da traforo, disegni cornici, quadri. Scorzeria 4. 84

**Caffè „Vittoria" (Specialità!) Vale sei soldi la scatola (per sedici tazze). Vendesi in tutte le botteghe** 2379

**Qualunque quantitativo** per uso famiglia Vino dalmato Opolio sopra fino 32 soldi litro. Olio oliva inodoro prima qualità 44. Aceto puro vino 14. Deposito via Cavana 11. 2470

**N.B.** Le efficacissime Pastiglie Prendini si trovano nelle principali farmacie d'ogni paese. 2314

**POLVERE CHIMICA**
per tingere le
**UOVA**
di un colore **vivo carminio**, trovasi nella
**FARMACIA SERRAVALLO**, Piazza Cavana.

**Restaurant „AL BOSCHETTO"**
Oggi lunedì 19 corr.
**Banda Militare**
*Principia alle ore 4 pom.*

**STABILIMENTO MUSICALE**
**C. Schmidl & C.**
**PALAZZO MUNICIPALE**
Succursale: **Copisteria Indri**, Via Nuova, dirimpetto Farmacia Zanetti.
**Puccini - LA BOHEME**
**Libretto** . . . . . . . fior. —.50
**Opera piano solo** . . . » 4.—
» **Canto** . . . . » 7.—
**Potpourri** . . . . . . . » 1.—
**Valzer trascritto ecc.** . » —.50
Completo assortimento edizioni RICORDI.
CATALOGHI GRATIS.

**AFFITTASI**
**pel 24 Agosto**
(eventualmente anche prima)
i locali a pianoterra in **via Nuova N. 21** utilizzabile tanto a uso di negozio che a uso di magazzino, due porte, due finestre profondità metri 19, larghezza metri 11. Rivolgersi dalle 1 alle 3 pom. in **via Nuova N. 21, pianoterra.**

**SPOSI**
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
***Scelta stragrande***
**A PREZZI MINIMI**
— nel —
**Grande Deposito Mobili**
— di —
**IGNAZIO KRON & C.**
**TRIESTE**
**Via Cassa di Risparmio.**

**Credito personale**
da fior. **500** in poi
provvede con discrezione **D. KRAMER**
Agenzia autorizzata
Budapest, — Csokonygasse N. 10

**CHI VIAGGIA**
si rivolva sempre per risparmiare tempo e danaro alla
**AGENZIA VIAGGI MOSETTIG**
***Piazza Negozianti.***

**GHIACCIO**
NATURALE
posto alla **stazione** di **Gorizia**, in **vagoni** completi oppure in **carri** da circa **20 quintali**.
Per ulteriori informazioni rivolgersi presso **Antonio Dejak junior, deposito birra di Steinfeld Trieste.**

**Prima Fabbrica Triestina di Velocipedi**
**Via Nuova N. 7.**
I signori ciclisti sono pregati di venire ispezionare le **biciclette modello 1897**, fabbricate con materiali inglesi, a prezzi da non temere concorrenza, garantite per solidità ed eleganza. Assume pure riparazioni delle medesime, nichellature e verniciature a fuoco. Devotissimo
ACHILLE B. FANO.

**Non più asma.**
Guarigione istantanea
Premi: **Centomila franchi**
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
**Informazioni gratis e franco.**
Scrivere al **Dr. Cléry**, Marsiglia (Francia)

PARERE
del signor
**Dott. M. G. Naidu**
Docente di Fisiologia e Chimica medica alla Scuola medica di **Hyderabad** (India)
sull'efficacia del **VINO** di
**CHINA SERRAVALLO**
**FERRUGINOSO.**
***Signor J. SERRAVALLO***
CHIMICO - FARMACISTA
TRIESTE

***Io sono felice di essere in caso di potervi dare il mio parere sul vostro preparato CHINA SERRAVALLO FERRUGINOSA, assicurandovi essere esso un tonico di sapore squisito e di azione sicura. Io la usai in casi di cachessia malarica e d'anemia con rimarchevole successo.***

*HYDERABAD (Deccan), 20 Ottobre 1896*
**Dott. M. G. NAIDU.**